

## ALBANO

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano RMTel.: 06/93.26.84.01  
Fax: 06/93.23.844e-mail [comunicazioni@diocesidialbano.it](mailto:comunicazioni@diocesidialbano.it)

Domenica, 1 ottobre 2017

# la celebrazione. Domenica scorsa, nell'anniversario della dedizione della Basilica Cattedrale, il vescovo Semeraro ha dato l'avvio al nuovo anno pastorale

## Vocazione, accoglienza e servizio



Un momento della celebrazione in Cattedrale del 24 settembre

**Il presule nella sua omelia:**  
«La preghiera porta con sé la gioia, ci introduce all'incontro con Dio e col suo Cristo. Egli ci dà gioia»

DI ALESSANDRO PAONE

Preghiera, gioia, accoglienza, vocazione, servizio. Sono i temi toccati dal vescovo di Albano, Marcello Semeraro, nella sua omelia pronunciata domenica scorsa in Cattedrale, nell'anniversario della dedizione della stessa Basilica, durante la Messa che ha segnato l'avvio ufficiale del nuovo anno pastorale e in cui i sacerdoti che hanno ricevuto la nuova nomina di parroco hanno rinnovato la professione di fede ed espresso il giuramento di fedeltà alla Chiesa cattolica. «Se osserviamo alcune immagini magistero del Vaticano II sulla Chiesa - ha detto Semeraro - vi riconosciamo sempre il

medesimo schema: la Chiesa, Cristo e noi. Noi non siamo Cristo e tuttavia egli, speranza di gloria, come un figlio nel grembo della mamma dimora dentro di noi. La Chiesa non è Cristo, ma è il suo corpo e la sua sposa. Noi non siamo la Chiesa, ma la Chiesa non è senza di noi. Questo, carissimi, noi oggi celebriamo e mentre commemoriamo la dedizione della nostra Cattedrale, Cristo in noi; la Chiesa è Cristo; noi in Cristo e nella Chiesa. E quel mistero che sant'Agostino amava indicare come il *Christus totus*, il

l'incontro

### Parte il cammino di rinnovamento

È in programma giovedì alle 20, presso la parrocchia Santi Pietro e Paolo in Aprilia, il primo incontro convocato dal vescovo Marcello Semeraro con tutti i Consigli pastorali vicariati e il Consiglio pastorale diocesano per presentare e avviare il percorso pastorale nel nuovo anno. Monsignor Semeraro avvierà il lavoro che vedrà la Chiesa di Albano, in tutte le sue componenti, impegnata nel cammino di rinnovamento pastorale, approfondendo il tema del "discernere", lanciato nello scorso convegno diocesano. Saranno presentati alcuni testi per la riflessione - i libri di Semeraro "I Consigli parrocchiali in una Chiesa sinodale" (MiterThev) e "Lochio e la lampada. Il discernimento in Amoris Laetitia" (EDB) e gli atti del Convegno pastorale diocesano 2017 (MiterThev) - e saranno illustrate le schede di lavoro predisposte dagli Uffici diocesani.

Cristo totale e che noi, oggi, dobbiamo contemplare guardando la nostra Cattedrale». Quindi Semeraro ha sottolineato i due elementi della preghiera e della gioia, intimamente connessi: «La preghiera - ha aggiunto il presule - porta con sé la gioia perché c'introduce nell'incontro con Dio e col suo Cristo. Egli ci dà gioia perché

ci ama e noi sappiamo d'essere amati da Lui; ci dà gioia perché è fedele nonostante le nostre infedeltà; ci dà gioia perché ha sperimentato il nostro pianto e sa comprenderci e consolarsi. La preghiera porta con sé anche la gioia d'incontrare i fratelli e di godere, stando insieme con loro, della presenza di Gesù. La gioia è sorgente e segno della preghiera». Tuttavia, è proprio il Cristo totale citato da Sant'Agostino a dare lo spunto per la parte centrale della riflessione del vescovo, partito da un discorso del Santo di Ippona nel quale parla di Sansone. Ha scritto Agostino: «Se svegli la tua fede e consideri che cosa sia realmente Cristo, e badi non solo a quello che fece, ma pure a quello che soffrì, allora vedi che egli fu certo forte, ma fu pure debole; ebbe la forza del figlio di Dio e la debolezza dell'essere vero uomo. Egli, poi, è capo della Chiesa che è il suo corpo. Ecco il Cristo totale: capo e corpo. Perciò anche la Chiesa comprende in sé, come Cristo, forti e deboli. La stessa cosa è per i Sacramenti: nel ricevere il battesimo e nell'avvicinarsi alla mensa dell'altare nella Chiesa il mescolo giustamente peccatori perché il corpo di Cristo è come l'ala dove c'è il grano e c'è la paglia. Solo in futuro sarà grano, ma ora, in quanto aia non respinge da sé la paglia? Il nostro Dio, misericordissimo - è uno che chiama, che "ci" chiama. Sempre. Ripete la chiamata e richiama ancora fino ad essere sfinito. Non è forse qui il significato dell'andirivieni del padrone del campo? I primi chiamati, però, non l'hanno compreso, intenti com'erano a far di conto e a lamentarsi per essere stati valutati uguali agli ultimi. Ecco il peccato c'introduce nell'incontro con Dio e col suo Cristo. Egli ci dà gioia perché

convegno diocesano

## «Come dei raddomanti per cercare l'acqua viva»

DI GIOVANNI SALSANO

«Quando parliamo di iniziazione cristiana e di comunicazione della fede ci situiamo di fronte al mistero di Dio che ha in sé la forza del seme, e al mistero del cuore dell'uomo in cui quel seme cade, germoglia e cresce senza che egli sappia come». Così don Michele Roselli, direttore dell'Ufficio Catechistico di Torino e direttore dell'Ufficio Catechistico Regionale in Piemonte, ha introdotto il proprio intervento durante il convegno diocesano dei catechisti, che si è svolto domenica scorsa, presso l'Istituto dei padri Somaschi ad Arciccia, a cura dell'ufficio catechistico diocesano, diretto da don Jourdan Pinheiro. Il relatore ha sviluppato con i presenti, che hanno riempito l'ampia sala a disposizione, il tema "Essere o non essere? Il discernimento nell'iniziazione cristiana. Vno nuovo in otri nuovi". «Parlare di comunicazione della fede e di iniziazione cristiana in termini di discernimento - ha detto don Michele Roselli - significa ridare primato all'iniziativa di Dio e porsi nella prospettiva che il catechista non danno la fede, ma sono servizio di questo dono di Dio, per aiutare le persone a riconoscerlo. Parlare in termini di discernimento significa fare un rinnovato atto di fede in Dio e nell'uomo, vuol dire porsi nel presente con uno stile propositivo e con la



**Don Michele Roselli:**  
«La catechesi e il catechista non danno la fede, ma sono strumento di questo dono di Dio, per aiutare le persone a riconoscerlo»

convizione che la storia di questo mondo è il luogo in cui misteriosamente Dio si fa presente e agisce». Secondo don Roselli, è innanzitutto la chiesa, la comunità credente e essere chiamata a conversione, a mostrare un volto inclusivo e a essere capace di incontrare l'umanità tutta con passione e reciprocità: «Seguendo questa impostazione - ha aggiunto il relatore - i catechisti sono diaconi dello Spirito, raddomanti nella vita alla ricerca delle fonti che lo Spirito fa scaturire nel cuore di ciascuno, dell'acqua viva che lo Spirito continua a fare sgorgare nel cuore degli uomini e delle donne. Non solo, i catechisti devono essere aperti all'imprevedibile e all'accoppiamento». Quindi, don Roselli ha indicato alcuni sentieri verso la concretezza del discernere, indicando nel Simbolo della fede il percorso da seguire: «Letto in chiave catechistica - ha detto Roselli - il Simbolo di Nicea-Gostantinopoli è una mappa della fede che ci indica percorsi: il Credo e il racconto della storia di Dio con gli uomini, una storia aperta. Inoltre fa trasparire il volto di Dio: Padre, Figlio e Spirito santo e ci racconta l'agire di Dio a favore di tutti gli uomini». Infine il relatore ha offerto alcuni elementi operativi per fare discernimento - definito un "accompagnare lungo tutto il cammino" - e indicato alcuni utili strumenti come l'ascolto della parola, l'accettazione dei comportamenti evangelici, la partecipazione ad alcune celebrazioni liturgiche e l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. «Non c'è chiesto - ha concluso don Roselli - di fare tutto e di fare subito tutto. Ma c'è chiesto il coraggio di qualche passo. Nel racconto della moltiplicazione dei pani, quel poco, affidato a Dio, diventa miracolo, pane che sfama la folla e che avanza. Noi da che parte vogliamo stare? Dalla parte di chi continua a fare i conti e preannuncia sventura o dalla parte di chi smette di contare e mette il poco che ha nelle mani di Dio?»

### Per favorire amicizia e integrazione

Un momento di incontro e formazione, dedicato ai migranti che abitano il territorio, per favorire la conoscenza della cultura italiana e l'integrazione. È in programma sabato 7 ottobre, alle 19 presso la parrocchia "La Resurrezione" di Aprilia, "Io voglio integrarmi", a cura della Fondazione Migrantes della diocesi di Albano, un appuntamento per fornire agli stranieri residenti sul territorio delle linee generali di educazione civica e delle nozioni sugli aspetti amministrativi e burocratici utili alla vita quotidiana. «L'idea - spiega don Fernando Lopez, responsabile diocesano della Fondazione Migrantes - è quella di organizzare un incontro in ogni vicariato e cominciamo con Aprilia. Sarà una sorta di conferenza per i migranti, con degli elementi che li aiuteranno a integrarsi meglio nella cultura italiana». Tra gli aspetti analizzati, l'importanza della lingua, i comportamenti corretti e le pratiche per il permesso di soggiorno. «L'incontro - aggiunge don Fernando - è aperto a tutti i migranti, anche non cattolici, e al termine ci sarà un momento di convivialità con un rinfresco».

## «Tutto quanto aveva per vivere» Assemblea di Ac in Seminario

È in programma domenica 8 ottobre, presso il Seminario vescovile "Pio XII", l'assemblea diocesana di inizio anno dell'Azione cattolica di Albano, a cura della presidenza diocesana, sul tema "Tutto quanto aveva per vivere". L'appuntamento, dalle 15 alle 18,30, vedrà i presidenti parrocchiali e i loro consigli come principali destinatari, insieme ai parroci assistenti. Dopo un primo momento di accoglienza e di preghiera, ci sarà l'intervento e il saluto della presidente, Laura Monti, in carica dallo scorso mese di aprile, cui seguiranno la

presentazione degli orientamenti del triennio 2017-2020, dell'Icona biblica e del calendario delle iniziative per il prossimo anno associativo. Successivamente sarà dato spazio ai responsabili parrocchiali per scoprire, nello specifico, l'itinerario formativo annuale. Contestualmente si terrà anche il Comitato dei presidenti parrocchiali, coordinato dalla presidenza diocesana. Tornati in assemblea, ci sarà la cerimonia di consegna del mandato del vescovo Marcello Semeraro ai presidenti parrocchiali.

### Scuola di coppia: «Essere amore l'uno per l'altro»



È ripreso venerdì 22 settembre, presso la parrocchia Sant'Antonio Abate in Falciano, ad Anzio, il percorso della "Scuola di coppia e di genitori", inserito nell'agenda della Pastorale familiare, sotto la guida di monsignor Carlo Panzeri, direttore dell'ufficio diocesano per la Pastorale della famiglia. Riferendosi alla "Amoris Laetitia" di papa Francesco, monsignor Panzeri ha sviluppato con i presenti il tema "Un amore senza piacere né passione non simboleggia l'unione del corpo umano con Dio (Al 142). L'unione del corpo e nel corpo è grazia", affrontando tematiche relative alla sessualità, al linguaggio del corpo che non mente e che, pertanto, lancia segnali inequivocabili sulla passione nonché della necessità di una liturgia della parola nell'amore coniugale. Alcuni spunti sul cambiamento della società e della visione della Chiesa (pre e post-concilio), sul concetto di peccato relativo al piacere sessuale visto non come possesso, ma come dono e grazia, hanno suscitato la riflessione nelle coppie partecipanti, molto coinvolte dall'argomento trattato. «Più che "fare" l'amore - ha precisato monsignor Carlo Panzeri - occorre "essere" amore l'uno per l'altro». L'incontro conclusivo si svolgerà venerdì 27 ottobre alle 19,30, nella parrocchia di Sant'Antonio Abate. Claudio Pilade

## La Parola del Vangelo rende viva la comunità

Si è concluso con un intervento del vescovo Semeraro un ciclo di incontri incentrati sulla lettura guidata della «Evangelii gaudium»

D'Annibale (direttore della Caritas diocesana), don Salvatore Surbera e don Valerio Messina (condirettori della pastorale giovanile diocesana) e don Jourdan Pinheiro (direttore dell'ufficio catechistico diocesano), scoprendo e riscoprendo l'attualità, la profondità nella semplicità, la chiarezza con la quale il Papa Francesco annuncia ancora una volta che la gioia del vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù e li chiama a diventare una comunità di discepoli missionari. Nell'ultimo incontro,

monsignor Semeraro si è soffermato sul numero 24 dell'Esortazione, invitando i presenti a riflettere sul significato dell'espressione "Chiesa in uscita" e sui cinque verbi che in qualche modo la definiscono e la caratterizzano. Chiesa in uscita intesa come la comunità di discepoli missionari che "prendono l'iniziativa" come il Signore, che ci precede nell'amore, che "si coinvolgono" in prima persona e che quindi "non stanno al balcone a guardare", che "accompagnano" in maniera audace, che "fruttificano" che pongono quindi la propria attenzione ai frutti che scaturiscono dal loro operato e che "testegiano" celebrando ogni piccola vittoria nella liturgia. Un vescovo che si è fatto prossimo e che "odora di peccato", che si domanda in che modo e per quali motivi sarà ricordato e che si è reso disponibile a incontrare e alla quale ha dedicato un giovedì sera nonostante l'impegno e forse la stanchezza causata dalle giornate di formazione con i suoi sacerdoti a Vitorchiano. Cecilia Falchetti